

FRANCISCO JAVIER INSA GÓMEZ
(a cura di)

Accompagnare nel cammino matrimoniale

La pastorale familiare alla luce di *Amoris laetitia*

Seconda edizione

EDUSC

Seconda edizione 2020

Prima edizione 2019
*Accompagnare nel cammino matrimoniale:
La pastorale familiare alla luce di "Amoris laetitia"*
Sant'Antonio, Riga.

Fotografia di copertina
Daniel Ibáñez

Grafica di copertina
Liliana Agostinelli

© Copyright 2020 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 978-88-8333-873-1

INDICE

PRESENTAZIONE	9
<i>Francisco Javier Insa Gómez</i>	

PERCHÉ SPOSARSI IN CHIESA? RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO NELLA CULTURA ATTUALE

Héctor Franceschi

1. Introduzione	15
2. La comprensione del matrimonio: cos'è il matrimonio?	17
a) Bellezza del matrimonio vs. relativismo culturale	17
b) La necessità di riscoprire il vero amore	22
c) La visione "realista" contro la visione "legalista" del matrimonio	23
3. Come trasmettere alle nuove generazioni la bellezza del matrimonio?	26
a) Insegnare a fare progetti di vita. La generazione dell'immediato e l'influsso delle nuove tecnologie	27
b) Il coraggio dell'impegno come antidoto contro una libertà intesa in senso assoluto e autoreferenziale	28
c) Lottare contro il pessimismo antropologico, secondo il quale l'uomo non sarebbe capace di essere buono	30
d) Superare l'edonismo e la promiscuità che ne deriva	31
4. A modo di conclusione	32

STRUTTURA E CONTENUTI DI UN CORSO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

José María Galván

1. Introduzione	37
2. La preparazione al matrimonio nella situazione odierna	43
3. La richiesta post-moderna di amore genuinamente umano	46
4. I requisiti dell'amore autentico: il dialogo	49
5. L'amore autentico richiede la virtù	52
6. Perché l'amore duri si richiede fiducia in Dio	55

L'AIUTO E L'ESPERIENZA DEI LAICI NEI CORSI DI PREPARAZIONE AL
MATRIMONIO

Annamaria Roggero e Danilo Gentilozzi

1. Hai un buon ricordo del corso prematrimoniale? 57
2. Il fidanzamento, tempo di conoscenza reciproca 58
3. Preparazione prossima e preparazione remota 60
4. Possibili contenuti di un corso prematrimoniale 61
5. E dopo il matrimonio? 63

LA MATURITÀ DEI FIDANZATI NELLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Wenceslao Vial

1. Introduzione 63
2. La maturità in genere 67
3. I segni di maturità dei fidanzati 70
4. Percepire le note stonate 73
5. Alcune chiavi per raggiungere l'armonia 76

LA CELEBRAZIONE DEL MATRIMONIO

Giovanni Zaccaria e Francisco Javier Insa Gómez

1. Introduzione 81
2. Nella Messa o fuori dalla Messa? 82
 - a) Perché il matrimonio all'interno della celebrazione eucaristica? 82
 - b) Il matrimonio nella Liturgia della Parola 88
3. Le parti della celebrazione 90
 - a) La memoria del battesimo 90
 - b) La colletta 92
 - c) Le letture 93
 - d) L'omelia 95
 - e) Il rito del matrimonio 98
 - f) La benedizione nuziale 101
4. Alcuni aspetti pratici 103
 - a) Il libretto 103
 - b) La preparazione della chiesa 104
 - c) I canti 105
 - d) Alcuni requisiti canonici 106
 - e) Gli adempimenti civili 108

L'ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE DEI CONIUGI NEL SACRAMENTO
DELLA PENITENZA E NELLA DIREZIONE SPIRITUALE

Ángel Rodríguez Luño

1. Considerazioni generali	111
2. L'armonia coniugale.....	113
3. Le famiglie dei coniugi.....	115
4. L'affetto coniugale	115
5. L'apertura alla vita.....	119
6. Alcune situazioni particolarmente gravi.....	122
7. L'educazione dei figli	123
8. Situazioni di crisi e situazioni irregolari.....	126

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI A UNA VITA CRISTIANA AUTENTICA: LA
PROSPETTIVA DEI GENITORI

Annamaria Roggero e Danilo Gentilozzi

1. Introduzione	129
2. Il diritto/dovere di educare i figli	131
3. Le virtù umane e l'educazione etica dei figli	133
4. Compiti specifici dei sacerdoti a supporto dei genitori	134
5. Morale sessuale: sfida o problema?.....	136
6. Conclusioni	138

L'AIUTO ALLE COPPIE IN CRISI

Mariolina Ceriotti-Migliarese

1. Premessa.....	139
2. Il matrimonio come legame specifico	141
3. Le fasi di vita della coppia.....	141
a) La formazione della coppia, innamoramento e idealizzazione.....	144
b) La crisi: vita insieme e de-idealizzazione	145
c) La riorganizzazione della coppia: la necessità di accogliere l'ambivalenza.....	147
4. Presentazione di una storia: Anna e Luca	149
a) L'innamoramento e la sua specificità.....	151
b) Criticità nella relazione prima della crisi.....	154
c) La crisi (il tradimento).....	156
5. L'aiuto alla coppia	157
a) La decisione: insieme o separati?.....	157

b) Capire la crisi: il punto di rottura del rapporto.....	159
c) Superare la crisi.....	160
6. Bibliografia.....	161

L'ACCOMPAGNAMENTO PASTORALE DELLE FAMIGLIE FERITE ALLA LUCE
DI *AMORIS LAETITIA*

Silvia Frisulli

1. <i>Status quaestionis</i> : A quale accompagnamento la pastorale è chiamata?	163
2. Le dimensioni della "ferita" nel vincolo matrimoniale.....	166
3. L'ascolto nell'accompagnamento	169
4. Destinatari dell'accompagnamento.....	171
5. Linee d'azione per un accompagnamento pastorale	175
a) Accompagnare motivando	175
b) Accompagnare discernendo.....	176
c) Accompagnare riconciliando e integrando	177
6. Esempio di esperienza pastorale con le famiglie ferite: la diocesi di Treviso	177
a) Separati e divorziati che non escludono la fedeltà.....	177
b) Percorso formativo-spirituale con chi vive una nuova unione	179

MISERICORDIA E GIUSTIZIA NELLA PASTORALE MATRIMONIALE. IL
CAPITOLO VIII DI *AMORIS LAETITIA*

Miguel A. Ortiz

1. Misericordia e giustizia si richiamano a vicenda	181
2. La dimensione di giustizia è inerente al matrimonio e alla famiglia.....	183
3. Comunione coniugale, comunione eucaristica e comunione ecclesiale.....	186
4. "Accompagnare, discernere e integrare la fragilità"	189
a) La dottrina di <i>Amoris laetitia</i> nel magistero sul matrimonio e la famiglia.....	190
b) Accompagnare verso la pienezza del Vangelo.....	191
c) Formazione della coscienza e legge della gradualità.....	197

DISCERNIMENTO DI EVENTUALI CAUSE DI NULLITÀ

Héctor Franceschi

1. Premessa.....	205
2. L'inserimento dei processi matrimoniali nella pastorale matrimoniale	207
a) Istruzione <i>Dignitas Connubii</i>	207
b) Discorso alla Rota Romana del 28 gennaio 2006	208
c) Esortazione apostolica <i>Sacramentum caritatis</i>	210
d) Breve cenno ai lavori sinodali	211
e) L'indissolubilità del matrimonio in <i>Mitis Iudex e Amoris laetitia</i>	211
3. La pastoralità dei processi e la <i>salus animarum</i>	169
4. La fase previa o pregiudiziale e i centri di mediazione familiare	214
5. La preparazione della causa di nullità nel contesto della pastorale familiare unitaria	218
6. Una breve presentazione dei diversi capi di nullità del matrimonio	222
a) <i>Ex parte personae</i>	223
b) <i>Ex parte consensus</i>	228
c) <i>Ex parte formae</i>	232
7. Conclusione	233

PRESENTAZIONE

Francisco Javier Insa Gómez*

Nell'esortazione apostolica *Amoris laetitia* Papa Francesco ha parlato della pastorale matrimoniale come una presentazione del *Vangelo della famiglia*. Esso va mostrato in un modo positivo e incoraggiante perché parte dalla certezza che «l'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è davvero una buona notizia»¹ che riempie il cuore e la vita intera di allegria².

Nel documento il Pontefice indica principalmente due linee guida per rendere efficace la pastorale familiare.

In primo luogo, la pastorale va impostata come una presentazione alle famiglie di valori «quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza»³. Va quindi ben oltre un annuncio meramente teorico e sganciato dai problemi reali delle persone o la semplice presentazione di una normativa⁴.

Inoltre, l'esortazione sottolinea che per riuscire in questo scopo bisogna continuare nello sforzo di formare bene sia i pastori che tutti coloro che si occupano della pastorale familiare: presbiteri, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose, catechisti e altri agenti di pastorale⁵. Essi sono chiamati a far «sperimentare che il Vangelo della famiglia è risposta alle attese più profonde della persona umana: alla sua dignità e alla realizzazione piena nella reciprocità, nella

* Professore di Bioetica e segretario del Centro di Formazione Sacerdotale della Pontificia Università della santa Croce, Roma.

¹ FRANCESCO, esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 1.

² Cfr. *ibidem*, n. 200.

³ *Ibidem*, n. 5.

⁴ Cfr. *ibidem*, n. 201.

⁵ Cfr. *ibidem*, n. 202.

comunione e nella fecondità»⁶. Inoltre, essi devono anche «essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza perfettamente o non si svolge con pace e gioia»⁷.

Il Centro di Formazione Sacerdotale e il Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia della Pontificia Università della Santa Croce hanno voluto dare un suo contributo alla messa in atto di questo desiderio del Papa. A questo fine da febbraio ad aprile 2019 ha organizzato la seconda edizione del *Corso sull'accompagnamento pastorale nel cammino matrimoniale*. Il corso ha avuto una prospettiva interdisciplinare e ha avuto un approccio non solo teorico ma anche pratico. Seguendo le raccomandazioni di *Amoris laetitia* ha voluto dar voce quali relatori non soltanto a docenti e pastori ma anche agli stessi coniugi⁸ e a professionisti di altre scienze che possono collaborare nell'aiuto alle famiglie, come la psicologia e la consulenza familiare⁹.

Si è voluto così offrire agli agenti pastorali che hanno frequentato il corso un sussidio nel loro fondamentale lavoro di preparazione e di aiuto ai giovani, agli sposi e ai genitori, affinché ciascuno non solo incarni il Vangelo della famiglia, ma ne sia anche testimone e portavoce.

A richiesta dei partecipanti, i relatori hanno consegnato i testi dei loro interventi, in maniera che, con qualche ulteriore contributo, si è riuscito a presentarli in questo volume affinché possano arrivare a un pubblico il più ampio possibile.

Il libro si apre con il capitolo introduttivo di Héctor Franceschi (ordinario di Diritto Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce e Giudice presso il Tribunale di Prima Istanza del Vicariato di Roma e del Tribunale di Prima Istanza dello Stato della Città del Vaticano). Intende rispondere alla domanda di tanti giovani fidanzati: *perché sposarsi in Chiesa?* A questo scopo sviluppa la

⁶ *Ibidem*, 201.

⁷ *Ibidem*, n. 5.

⁸ Cfr. *ibidem*, n. 206.

⁹ Cfr. *ibidem*, n. 204.

realtà del matrimonio non soltanto dal punto di vista cristiano ma anche come realtà umana, e riassume, offrendone risposte, le difficoltà odierne per un'adeguata comprensione.

José María Galván (ordinario di Teologia Morale della Pontificia Università della Santa Croce e di Antropologia Teologica nell'Istituto di Scienze Religiose all'Apollinare) ha anche una lunga esperienza nella preparazione dei fidanzati in vista del matrimonio. Nel suo capitolo offre una proposta di contenuti per i corsi di preparazione al matrimonio soffermandosi sui punti più importanti sui quali insistere nel contesto odierno: il dialogo, le virtù e la fiducia in Dio.

Il capitolo va completato con la visione dei coniugi e genitori di quattro figli Annamaria Roggero (psicologa ed esperta in mediazione familiare) e Danilo Gentilozzi (laureato in Giurisprudenza e giornalista pubblicitista). Come collaboratori nella preparazione di fidanzati della loro parrocchia, danno un importante contributo di testimonianza diretta: ovvero, quali siano i contenuti che più apprezzano le coppie che partecipano ai corsi e quali invece, a loro avviso, potrebbero essere integrati.

Wenceslao Vial (professore di Psicologia e vita spirituale della Pontificia Università della Santa Croce e medico) affronta nel suo capitolo la maturità dei fidanzati nella preparazione al matrimonio. Nella sua riflessione dà delle chiavi per percepire un insufficiente sviluppo della personalità che può compromettere la validità del sacramento o mettere in pericolo la fedeltà all'impegno. Finisce offrendo strumenti per favorire un sano sviluppo della personalità.

La celebrazione delle nozze viene studiata nel capitolo di Giovanni Zaccaria (professore di Teologia dei Sacramenti presso l'Istituto di Liturgia della Pontificia Università della Santa Croce) e Francisco Insa (professore incaricato di Bioetica e segretario del Centro di Formazione Sacerdotale della suddetta Università). In questo capitolo danno alcuni spunti pratici che possono servire al sacerdote per preparare i fidanzati ad una celebrazione più degna e più profondamente compresa.

L'accompagnamento pastorale dei coniugi nel sacramento della Penitenza e nella direzione spirituale viene affrontato da Ángel Rodríguez Luño (ordinario di Teologia Morale della Pontificia Università della Santa Croce). Nel suo capitolo si intravedono non soltanto le sue profonde conoscenze accademiche ma soprattutto le numerosissime ore dedicate ad ascoltare in confessionale persone di ogni condizione ed età.

Il capitolo successivo è scritto ancora dai coniugi Danilo Gentilozzi e Annamaria Roggero. L'argomento trattato riguarda le aspettative dei genitori dai sacerdoti sull'educazione dei loro figli ad una vita cristiana autentica. La crescita nelle virtù umane e cristiane, l'educazione etica e i primi passi nella vita di preghiera possono essere favorite nella catechesi, sempre in continuo dialogo con i genitori, principali responsabili dell'educazione dei propri figli.

Mariolina Ceriotti Migliarese (Neuropsichiatra Infantile e Psicoterapeuta ma anche madre di famiglia nonchè nonna) ha una profonda conoscenza dei cicli di vita della coppia, che comprendono anche momenti di crisi evolutiva. Conoscerli e saperli affrontare permette ai coniugi di mantenere solida e vitale la loro relazione, e li aiuta ad evitare le crisi più gravi, che derivano dalla difficoltà nel comprendere le dinamiche in gioco ed adattarsi l'uno all'altra in modo flessibile.

Il discernimento delle dolorose situazioni delle famiglie ferite, tra cui i divorziati e risposati, viene trattato nel contributo di Silvia Frisulli (avvocato del Tribunale della Rota Romana e specialista in consulenza familiare). L'ascolto, l'integrazione nella comunità ecclesiale e i tentativi di riconciliazione vengono trattati da una prospettiva aperta e inclusiva e sono visti come l'obiettivo di ogni accompagnamento pastorale.

L'argomento viene approfondito da Miguel Ángel Ortiz (ordinario di Diritto Matrimoniale Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce e per molti anni Giudice del Tribunale di Appello del Vicariato di Roma). Cercando il superamento di una falsa contrapposizione tra misericordia e giustizia, tratta la questione dell'accesso alla comunione eucaristica dei divorziati e risposati,

offrendo un cammino di accoglienza, integrazione e discernimento delle diverse situazioni.

Infine, chiude il volume Héctor Franceschi affrontando la questione del discernimento di eventuali cause di nullità alla luce della nuova legislazione recentemente promulgata da Papa Francesco. La necessità di una ricerca della verità sul matrimonio celebrato è considerata la chiave nelle indagini sulla validità, per la quale vengono riassunti i diversi capi di nullità. L'autore si sofferma sul necessario dialogo tra pastoralità e diritto, giacché ambedue cercano il bene della persona e quindi dell'istituzione matrimoniale, bene che è indissolubilmente legato alla verità.

* * *

Penso che la grande varietà e impostazione degli interventi qui raccolti sono un riflesso della ricchezza e complessità della realtà matrimoniale nei nostri giorni. Un'adeguata comprensione di tutte queste dimensioni da parte degli agenti pastorali si mostra di grande importanza per accompagnare i coniugi e l'intera famiglia nel compimento della loro vocazione divina: quella cioè di camminare insieme verso Dio.

Prima di finire vorrei ringraziare tante persone che hanno collaborato nella preparazione del corso che ha dato origine al volume, soprattutto agli altri membri del Comitato Direttivo del Centro di Formazione Sacerdotale, i Revv. Proff. Paul O'Callaghan, Manuel Belda e Miguel de Salis, e del Centro di Studi Giuridici sulla Famiglia, i Revv. Proff. Héctor Franceschi, Álvaro González Alonso e Jaime Abascal. Infine, ringrazio il dott. Francesco Calogero per la revisione di molti dei capitoli.

PERCHÉ SPOSARSI IN CHIESA? RIFLESSIONI SUL MATRIMONIO NELLA CULTURA ATTUALE

Héctor Franceschi*

1. INTRODUZIONE

Vorrei occuparmi in questo capitolo iniziale di alcuni temi che in qualche modo sono introduttivi. Si tratta di alcune questioni che Papa Francesco considera il cuore della sua esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Come dice lui stesso già nell'Introduzione, il nucleo dell'Esortazione sono i capitoli IV e V: i «due capitoli centrali, dedicati all'amore»¹.

Nel Capitolo VI Papa Francesco traduce quanto ha sviluppato precedentemente in alcune prospettive pastorali necessarie per trasmettere efficacemente queste verità, che non sono semplici contenuti dottrinali ma riguardano l'essere stesso delle persone e del matrimonio e quindi la loro felicità e la loro vera realizzazione come coniugi e come famiglia.

In questa cornice, quando si sofferma sul tema della preparazione al matrimonio parla dell'urgenza di una "pastorale del vincolo". Le sue parole mi sono servite come punto di partenza per sviluppare questo capitolo, che cercherà di trovare delle risposte alla seguente domanda: *Perché sposarsi?* Ecco la citazione: «La pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere

* Professore ordinario di Diritto Canonico presso la Pontificia Università della Santa Croce e Giudice presso il Tribunale di Prima Istanza del Vicariato di Roma e del Tribunale di Prima Istanza dello Stato della Città del Vaticano.

¹ FRANCESCO, esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, n. 6.

prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici. Tutto ciò configura una pedagogia dell'amore che non può ignorare la sensibilità attuale dei giovani, per poterli mobilitare interiormente»².

Non c'è dubbio che la mobilitazione di cui parla il Pontefice è urgente. Un esame della realtà italiana è stato fatto in un articolo di un giornale italiano che ha raccolto le statistiche del 2015, tanto dello Stato quanto della Chiesa, riguardanti il matrimonio. Ecco le conclusioni: «mentre i matrimoni civili aumentavano di 11.268 unità, quelli religiosi continuavano a flettere di 1.831 unità. Il punto è questo: gli ultimi anni, in cui il numero dei matrimoni religiosi ha fatto registrare cali evidenti, sono stati contrassegnati da una stabilità – se non addirittura da una lieve flessione – degli stessi matrimoni civili. Una sorta di regola, quasi, che stava a significare che i matrimoni civili non riuscivano a recuperare i matrimoni persi dalla chiesa. Ed ecco che quando finalmente i matrimoni tornano a guadagnare qualcosa è solo merito dei matrimoni civili, che fanno un balzo di quasi il 12 per cento, mentre quelli religiosi perdono un altro 1,7 per cento»³.

Questa realtà, come ho potuto comprovare nei viaggi in diversi Paesi e in colloqui con laici e sacerdoti di molte nazioni, soprattutto in Occidente, è un problema dilagante in tutto il mondo occidentale. Come ho avuto modo di dire in diverse occasioni, la grande sfida evangelizzatrice al giorno d'oggi non sono tanto le situazioni difficili o cosiddette "irregolari", ma proprio il fatto che si sposano sempre meno persone, anche se battezzate.

² *Ibidem*, n. 211.

³ R. VOLPI, *Vocazioni e matrimoni sempre più in calo nella chiesa di Papa Francesco*, «Il Foglio», 21 luglio 2016.

Questa disaffezione per il matrimonio è una realtà generalizzata in tutto quello che una volta chiamavamo l'Occidente cristiano - Europa, America, i paesi più sviluppati dell'Asia -, ma non è esclusiva di esso. Questo ci pone la grande domanda: perché in numero crescente i giovani non si sposano? Non dico "non si sposano in Chiesa", ma "non si sposano" proprio.

In questo capitolo tenterò di spiegare i motivi di questo grande calo. Tra i tanti possibili temi di cui potremmo parlare, mi soffermerò su due aspetti che ritengo centrali per la comprensione della situazione odierna: la mancata comprensione e l'impovertimento culturale della realtà matrimoniale da un lato, e le carenze in formazione umana e cristiana e le sfide che dobbiamo affrontare per invertire questa tendenza dall'altro. Molti dei temi a cui si farà riferimento verranno poi approfonditi nei successivi capitoli.

2. LA COMPrensIONE DEL MATRIMONIO: CHE COS'È IL MATRIMONIO?

a) *Bellezza del matrimonio vs. relativismo culturale*

Per la cultura dei nostri giorni, la realtà sarebbe quello che noi determiniamo o quello che il legislatore, sulla scia delle correnti culturali o, peggio ancora, per la pressione di gruppi di interesse, determina in ogni singolo momento. Non esisterebbe la verità, ma semplicemente le soluzioni di compromesso o la cristallizzazione in norme legali di quello che pensa la maggioranza o persino il gruppo che abbia più elementi di pressione per imporre le proprie opinioni. La verità invece diventa scomoda, politicamente scorretta, persino un attentato contro la libertà delle persone. Viviamo in una società nella quale esiste una specie di "allergia alla verità", un rifiuto che si è manifestato in modo drammatico nella comprensione del matrimonio. Questo non sarebbe altro che ciò che ogni società decide che sia, il che ci porta a quello che diversi autori hanno chiamato *lo svuotamento del matrimonio*. Il matrimonio sarebbe diventato un

flatus vocis o, come afferma Martínez de Aguirre, *il matrimonio invertebrato*⁴.

A causa di questo fenomeno, che ha subito una forte accelerazione negli ultimi decenni, siamo arrivati alla negazione praticamente di tutti gli elementi che definiscono il matrimonio in molte legislazioni, sostituendo la verità del matrimonio con il “modello legale”. Come afferma uno dei miei maestri, Javier Hervada: «Con questo tema bisogna andare ancor più alla radice. Quale che sia – molta o poca – la coincidenza del tipo legale con il matrimonio, è chiaro che il matrimonio non è, in nessun caso, il tipo legale. In tal senso, il matrimonio non è un ‘contratto civile’, terminologia con cui in fondo si sta dicendo che il matrimonio è un tipo legale che i contraenti assumono. Ma una tal cosa non è il matrimonio, perché il matrimonio non è questo, ma, in ogni caso, un ‘contratto naturale’, un’istituzione naturale. Limitarsi ad assumere un tipo legale, il che sarebbe limitarsi a legalizzare l’unione, non è propriamente contrarre matrimonio»⁵.

Il matrimonio non è una costruzione della cultura. In antitesi a quello che oggi i legislatori vogliono imporci, cioè, il matrimonio come qualcosa che viene costruito dalle leggi e dalle culture, senza che esista una nozione “reale” di matrimonio, dobbiamo cercare le vie per mostrare che il matrimonio è una realtà naturale, vissuta dalla stragrande maggioranza delle coppie in tutte le culture. Questa visione naturale deve superare il riduzionismo *biologicista* e l’apparente contrapposizione tra natura e libertà. Esiste una verità che possiamo conoscere e possiamo vivere. Il matrimonio è l’unico modo umano e umanizzante di vivere nella sua pienezza il dono della propria condizione maschile e femminile. Qualsiasi altro modo è disumanizzante e distruttivo.

⁴ Cfr. J.G. MARTÍNEZ DE AGUIRRE, *El matrimonio invertebrado*, Rialp, Madrid 2012.

⁵ J. HERVADA, *L’identità del matrimonio*, in IDEM, *Scritti sull’essenza del matrimonio*, Giuffrè, Milano 2000, p. 234.

Lo stesso Hervada scrisse: «Dire che il matrimonio è una realtà naturale significa [...] che è la forma umana dello sviluppo completo della sessualità. In effetti, la sessualità è una forma accidentale di individuazione della natura umana e, per ciò stesso, è parte della struttura spirituale-corporale della persona umana. Come tale, l'ordine e la legge del suo sviluppo sono un ordine ed una legge morali – non fisici, né istintivi – determinati dalla finalità dell'unione tra uomo e donna. Orbene, il modo specificatamente umano di questa unione tra uomo e donna in quanto tali, è ciò che chiamiamo matrimonio [...]: una qualunque forma di unione tra uomo e donna in quanto tali, che non sia il matrimonio, costituisce un'unione che non risponde alle esigenze della persona umana»⁶.

In parole più semplici, il matrimonio non è uno dei tanti modi possibili di vivere la donazione sessuale, ma l'unico modo degno della persona umana di donare la propria condizione maschile o femminile. Il matrimonio non è una "istituzione" creata dalla Chiesa o dallo Stato ma lo stesso dono e la stessa unione tra uomo e donna in quanto tali.

Come sappiamo, la letteratura è una delle vie per trasmettere la comprensione della realtà in una determinata cultura. Tra tanti esempi possibili, ne ho scelto uno che ritengo un chiarissimo esempio di quanto il vero amore coniugale porti al bene delle persone, mentre l'amore egoista, che non vuole impegnarsi, porta alla

⁶ *Ibidem*, pp. 229-230. Va inteso che Hervada usa l'aggettivo "accidentale" non nel senso di qualcosa di secondario o superfluo, ma nel senso aristotelico di accidente come qualcosa di diverso dalla sostanza. Lo usa per sottolineare che tanto il maschio come la femmina sono pienamente e ugualmente persona umana con la stessa dignità, benché diversi e complementari in quanto maschi e femmine. Penso che oggi non avrebbe utilizzato questo termine per il rischio di confusione nei confronti delle ideologie che ritengono la condizione maschile e femminile come qualcosa di cui si può disporre liberamente, e non come parte della condizione personale, che ci viene data in quanto persone. Su questo tema, cfr. J. MARÍAS, *Antropologia metafisica*, Alianza, Madrid 1987, pp. 71-78; B. CASTILLA, *La complementariedad varón-mujer. Nuevas hipótesis*, Rialp, Madrid 1993, pp. 102-105; A. MALO, *Identità, differenza e relazione fra uomo e donna. La condizione sessuata*, in H. FRANCESCHI (a cura di), *Matrimonio e famiglia. La questione antropologica*, Edusc, Roma 2015, pp. 29-48.

distruzione. Si tratta di uno dei capolavori della letteratura russa, *Anna Karenina*. In questo romanzo Tolstoj racconta due storie parallele, quella di Anna e il Conte Vronsky e quella di Levin e Kitty. È palese che la seconda porta al perfezionamento delle persone e al loro vero bene, mentre l'altra porta all'autodistruzione, pretendendo qualcosa che non è degno della persona umana: possedere un'altra persona senza esserne posseduto.

Certamente ciò è possibile e accade spesso, ma l'esperienza ci dimostra che tale atteggiamento individualista ed egoista non porta a uscire da sé e crea invece un monologo egoista che non riesce a percepire la dignità e l'irripetibilità dell'altro, utilizzato per i propri scopi individualisti più che amato veramente. Ricordiamo con parole di *Gaudium et spes*, che l'uomo non può «ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé»⁷.

Entriamo quindi nella comprensione del matrimonio. Un primo punto sul quale dobbiamo cercare delle vie convincenti di spiegazione è la relazione tra natura e cultura nel matrimonio.

È necessario precisare il modo con cui si debbono riportare i concetti di natura e cultura nell'ambito del diritto di famiglia. A questo proposito sono veramente illuminanti queste parole di san Giovanni Paolo II: «Non si può negare che l'uomo si dà sempre in una cultura particolare, ma neppure si può negare che l'uomo non si esaurisce in questa cultura. Del resto, il progresso stesso delle culture dimostra che nell'uomo esiste qualcosa che trascende le culture. Questo "qualcosa" è precisamente la *natura dell'uomo*: proprio questa natura è la misura della cultura ed è la condizione perché l'uomo non sia prigioniero di nessuna delle sue culture, ma affermi la sua dignità personale nel vivere conformemente alla verità profonda del suo essere. Mettere in discussione gli elementi strutturali permanenti dell'uomo, connessi anche con la stessa dimensione corporea, non solo sarebbe in conflitto con l'esperienza comune ma renderebbe incomprensibile il riferimento che Gesù ha fatto al

⁷ CONCILIO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1965, n. 24.

“*principio*”, proprio là dove il contesto sociale e culturale del tempo aveva deformato il senso originario e il ruolo di alcune norme morali (cfr. Mt 19,1-9)»⁸.

Questo rapporto tra natura e cultura viene spiegato da C.S. Lewis con un esempio molto chiaro, che è quello del giardino e del giardiniere. Pensiamo ad un bel giardino all’inglese; in esso la bellezza è frutto allo stesso tempo della natura e del lavoro attento del giardiniere. Tutti e due devono agire perché ci sia il bel giardino; nel caso della natura umana i *soggetti* sarebbero la tendenza e la volontà. Non si può lavorare se non ci sono gli elementi necessari: la buona terra, il seme, l’acqua, etc.; e non ci saranno giardino, fiori e frutti se non si lavorano adeguatamente questi elementi, se li si abbandona alla loro *spontaneità*. Così scrive Lewis: «Quando egli (Dio) creò il giardino della natura umana, fece sì che in esso germogliassero affetti fiorenti e fruttuosi, ma affidò all’uomo il compito di “coltivare” quegli affetti. La nostra volontà, a loro confronto, è arida e fredda, e, a meno che la sua grazia non discenda dal cielo – come la pioggia e il sole – l’uso che potremo fare di questo strumento darà risultati poco soddisfacenti. Nonostante ciò, i suoi servizi, faticosi e spesso di esito negativo, ci sono indispensabili. Se già essi ci erano necessari quando il giardino era ancora il Paradiso, tanto più lo saranno ora che il suolo è diventato troppo acido e sembrano crescervi soltanto erbacce»⁹.

In conclusione, dobbiamo trovare dei modi convincenti e belli per spiegare ai giovani la verità del matrimonio come dono di sé in quanto maschio e femmina, in un’unione che per la sua stessa natura è esclusiva, fedele, indissolubile e feconda, non perché lo dicano le leggi della Chiesa o dello Stato, ma perché così è nella realtà, nel bene dell’essere uomo e donna, nella verità della propria condizione. La relazione che unisce uomo e donna nel matrimonio, poiché va da persona a persona, esige *per giustizia* la totalità del dono,

⁸ SAN GIOVANNI PAOLO II, lettera enciclica *Veritatis Splendor*, 6 agosto 1993, n. 53.

⁹ C.S. LEWIS, *I quattro amori*, Jaca Book, Milano 1990, pp. 107-108.

sia nel tempo che nello spazio – fedeltà e indissolubilità – che nel dono e accoglienza della potenziale paternità e maternità coniugali, che si concretizza nell'apertura alla vita¹⁰. Qualsiasi altro tipo di relazione è un falso o un surrogato che porterà al vuoto, all'infelicità. Alla fin fine, si tratta di saper trasmettere la gioia del vero amore tra uomo e donna: *amoris laetitia*, la vera gioia dell'amore coniugale.

b) La necessità di riscoprire il vero amore (passione, eros e agape)

Sempre sullo stesso argomento – la difficoltà di capire cosa sia il matrimonio – dobbiamo tener conto che nella nostra società la parola amore ha subito una profonda trasformazione e spesso è stata travisata, intendendo per amore la passione o i soli sentimenti. Tuttavia, è evidente che un elemento fondamentale nel processo di crescita dei giovani e dei fidanzati sarà la riscoperta del vero amore, che non è l'amore egoista che pensa a se stesso ma l'amore che vuole il bene della persona amata, il vero bene, non qualcosa di passeggero. Nel vero amore coniugale l'uomo e la donna riescono a integrare i diversi livelli del loro essere persona maschio e persona femmina: istinto, sentimenti e volontà. Non vi è contrapposizione tra *eros* e *agape* ma complementarietà e integrazione.

¹⁰ Ho sviluppato il carattere intrinseco dell'ordinazione dei beni – bene dei coniugi e bene della prole – e delle proprietà essenziali del matrimonio – unità e indissolubilità – in diversi articoli, ai quali rimando: H. FRANCESCHI, *L'esclusione della prole nella giurisprudenza rotale recente*, in H. FRANCESCHI, M.A. ORTIZ (a cura di), *Verità del consenso e capacità di donazione*, Edusc, Roma 2009, pp. 293-336; IDEM, *Il "bonum coniugum" dalla prospettiva del realismo giuridico*, in AA.VV., *Studi in onore di Carlo Gullo*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, pp. 433-462; H. FRANCESCHI, M.A. ORTIZ, *Valori fondamentali del matrimonio nella società di oggi: indissolubilità*, in AA.VV., *Matrimonio canonico e realtà contemporanea*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2005, pp. 213-236; H. FRANCESCHI, M.A. ORTIZ, *L'esclusione del "bonum fidei" nella giurisprudenza rotale recente*, in IDEM (a cura di), *La ricerca della verità sul matrimonio e il diritto a un processo giusto e celere*, Edusc, Roma 2012, pp. 41-96.

Al riguardo, sono magistrali le considerazioni di Benedetto XVI nelle prime pagine di *Deus Caritas est*¹¹, sulla relazione tra *eros* e *agape*, argomento ripreso da Papa Francesco in *Amoris laetitia*¹². Bisogna superare una visione del rapporto uomo-donna come semplice attrazione o come affetti e sentimenti, poiché su tale base non si può costruire niente di duraturo. Qui ci giochiamo la comprensione del matrimonio e la risposta al perché vale la pena sposarsi, cioè donarsi e accogliersi reciprocamente in quanto uomo e donna, nella propria mascolinità e femminilità, per costituire l'*una caro* coniugale, cioè, l'unione nella natura che supera, sana e purifica le concretizzazioni delle diverse culture, come ricordava san Giovanni Paolo II nel citato testo di *Veritatis splendor*. Nel matrimonio vediamo l'unica strada degna della persona umana di integrare, nell'amore tra uomo e donna, l'*eros* e *agape*. Il matrimonio è questa stessa unione, per sua natura esclusiva, indissolubile e feconda.

c) *La visione "realista" contro la visione "legalista" del matrimonio*

In terzo luogo, ma non perciò meno importante nella comprensione del matrimonio, va superata una visione legalista molto diffusa, secondo la quale il matrimonio non sarebbe altro che aderire a un determinato modello culturale o giuridico. Oggi, per molti giovani, il matrimonio non è altro che, in parole di Viladrich, «la legalizzazione dei sentimenti amorosi»¹³.

In questa prospettiva, la differenza tra convivere ed essere sposati non consisterebbe altro che nella celebrazione di una cerimonia o nell'adempimento di determinati requisiti formali. Con il matrimonio non ci sarebbe altro che l'accettazione dei rapporti sessuali, da parte della Chiesa o della società, come legittimi e socialmente

¹¹ Cfr. BENEDETTO XVI, lettera enciclica *Deus Caritas est*, 25 dicembre 2005, nn. 3-8.

¹² Cfr. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, capitolo IV, in modo particolare nn. 142-152, che parlano dell'amore appassionato.

¹³ P.J. VILADRICH, *La agonía del matrimonio legal*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1984.

accettabili. Invece, il matrimonio segna chiaramente un *prima* e un *dopo*. Prima della celebrazione, il cui cuore è il consenso matrimoniale che «non può essere supplito da nessuna potestà umana»¹⁴, ci sono promesse, speranze, alle volte persino un falso dono di sé. Invece tramite il consenso l'uomo e la donna diventano coniugi, non si appartengono più nella loro condizione maschile e femminile, poiché l'una appartiene all'altro e viceversa: sono marito e moglie, cosa che prima non erano. Proprio perciò i loro atti sessuali sono essenzialmente diversi, perché sono la manifestazione di quella mutua appartenenza che, per sua natura – e non perché lo dica la Chiesa o lo Stato – è esclusiva, indissolubile e aperta alla potenziale paternità e maternità.

Al riguardo, ritengo che uno degli elementi che impediscono la comprensione della vera natura del consenso matrimoniale sia il fatto che i fidanzati intrattengono sempre più spesso frequenti relazioni sessuali – non dico *prematrimoniali* perché spesso non c'è in prospettiva un matrimonio –, il che rende più difficile comprendere che esiste un *prima* e un *dopo* che non si limita alla cerimonia nuziale.

Al riguardo, e lo dico anche per la mia esperienza di giudice, devo confessare che ormai non mi stupisce la frequenza di convivenze previe o di lunghi fidanzamenti nei quali ci sono stati frequenti rapporti sessuali, che poco tempo dopo le nozze finiscono nei tribunali della Chiesa. In questi casi spesso scorgo una coppia di fatto che, dopo anni di ripensamenti e dubbi, decide di “celebrare la cerimonia” per i motivi più svariati: perché sono insieme da tempo e pensano che tale situazione non si può protrarre ulteriormente: “o ci lasciamo o ci sposiamo”; o perché si sentono obbligati a sposarsi perché pensano che ormai non potrebbero trovare un altro o un'altra; o perché le insistenze dei parenti prendono il sopravvento.

In molti di questi casi c'è una quasi incapacità – non lo dico in senso tecnico – a percepire la novità del consenso, mediante il quale ciò che era un semplice fatto diviene realtà, appartenenza reciproca,

¹⁴ *Codice di Diritto Canonico*, can. 1057 §1.

vincolo di giustizia nel senso più profondo. Con ciò non voglio dire che questi matrimoni siano sempre nulli, ma semplicemente, da una parte, che i rapporti sessuali previ al matrimonio non sono nessuna garanzia di successo e, dall'altra, che impostare così la relazione comporta un rischio reale di non riuscire a comprendere il profondo senso umano del consenso matrimoniale, che viene ridotto ad una semplice cerimonia o formalità che non modifica nella sua essenza la relazione tra l'uomo e la donna.

Le situazioni però possono essere molto diverse. La pastorale matrimoniale, seguendo i consigli di Papa Francesco, dovrà fare lo sforzo di venire incontro alle coppie che, per i motivi più svariati, convivono senza essersi sposati, aiutandole a rimuovere gli ostacoli – talvolta interni, talvolta esterni – che impediscono loro di arrivare al dono sincero di sé nel matrimonio, di comprendere che sposarsi è donarsi e accogliersi in un'unione che per sua stessa natura è esclusiva, indissolubile e aperta alla fecondità, cosa che prima non era. Più che tentare di convincerli a compiere una formalità si tratta di accompagnarli in un cammino che porti quell'unione alla sua perfezione mediante un processo di purificazione, elevazione e donazione sincera.

Una delle grandi sfide nelle nostre culture è riuscire a spiegare che il matrimonio non è una struttura legale estrinseca alla relazione amorosa. Ciò richiede una chiara distinzione tra “legalità” e “giuridicità intrinseca”. Lo spiega molto bene Hervada con le seguenti parole: «È chiaro, da quanto affermato, che il matrimonio non è una struttura estrinseca, imposta dal di fuori dal legislatore, una sorta di canale esterno attraverso cui il legislatore pretenderebbe di ordinare, in linea con alcuni criteri particolari, l'unione tra uomo e donna. Di certo esiste una legalità matrimoniale, che consiste nel sistema matrimoniale proprio di ogni ordinamento giuridico: dalla forma del matrimonio sino agli effetti della filiazione. Ma una tale legalità non è il matrimonio, né rientra nella sua struttura giuridica intrinseca. A questo riguardo conviene distinguere, per non dar adito a fraintendimenti, tra legalità relativa al matrimonio ed il matrimonio stesso. Il matrimonio ha una struttura giuridica formata

dal vincolo tra uomo e donna che li rende marito e moglie, dai diritti e doveri coniugali, dai principi che informano la vita coniugale»¹⁵.

Infine, in questo sforzo di superamento della visione legalista del matrimonio, ritengo che sia fondamentale la riscoperta della dimensione vocazionale del matrimonio, che tra battezzati significa sacramentalmente l'unione tra Cristo e la sua Chiesa. Come ci ricorda Papa Francesco in *Amoris laetitia*: «Il sacramento del matrimonio non è una convenzione sociale, un rito vuoto o il mero segno esterno di un impegno. Il sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi, perché “la loro reciproca appartenenza è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla Croce; sono l'uno per l'altra, e per i figli, testimoni della salvezza, di cui il sacramento li rende partecipi” (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, n. 94). Il matrimonio è una vocazione, in quanto è una risposta alla specifica chiamata a vivere l'amore coniugale come segno imperfetto dell'amore tra Cristo e la Chiesa. Pertanto, la decisione di sposarsi e di formare una famiglia dev'essere frutto di un discernimento vocazionale»¹⁶.

3. COME TRASMETTERE ALLE NUOVE GENERAZIONI LA BELLEZZA DEL MATRIMONIO?

Oltre alle questioni finora indicate, ci sono anche altre sfide che dobbiamo affrontare per riuscire a superare quelle disaffezioni –alle volte persino paure – nei confronti del matrimonio che troviamo nella nostra società. Potremmo indicare tante sfide, ma mi limiterò ad alcune che ritengo molto importanti nell'opera di ricostruzione culturale del matrimonio, alle quali Papa Francesco ha dedicato ampio spazio in *Amoris laetitia*.

¹⁵ J. HERVADA, *L'identità del matrimonio*, p. 230.

¹⁶ FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 72.

In questa epigrafe vedremo quali potrebbero essere, a mio avviso, le soluzioni a queste sfide, le ragioni e le strade per aprire gli occhi ai giovani affinché riscoprano *la bellezza e la novità dell'amore coniugale*.

a) Insegnare a fare progetti di vita. La generazione dell'immediato e l'influsso delle nuove tecnologie

Papa Francesco, con grande realismo, ci indica quanto sia difficile fare dei progetti di vita di ampio respiro quando si è immersi in una cultura del provvisorio e dell'immediato, in cui le persone cercano solo il soddisfacimento dei propri bisogni e il raggiungimento di una felicità che non esiga sforzo e sacrificio. In tale prospettiva, la persona non riesce a capire e ad assumere un amore forte, che è in primo luogo impegno, come è, per sua natura, l'amore coniugale. Leggiamo le sue parole: «Un amore debole o malato, incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte, non è in grado di sostenere un livello alto di impegno. Cede alla cultura del provvisorio, che impedisce un processo costante di crescita. Però "promettere un amore che sia per sempre è possibile quando si scopre un disegno più grande dei propri progetti, che ci sostiene e ci permette di donare l'intero futuro alla persona amata" (Francesco, lettera enciclica *Lumen fidei*, 29 giugno 2013, n. 52)»¹⁷.

Dobbiamo saper trasmettere questa verità ai giovani: il matrimonio non è la meta, non è la celebrazione né tanto meno la festa nuziale, ma è un progetto di vita che coinvolge tutta la persona e tutta la sua vita. I beni del matrimonio sono beni ardui, che richiedono per il loro raggiungimento le virtù: forza, generosità, prudenza, magnanimità, carità al di sopra di tutto¹⁸.

La pastorale familiare, perciò, dev'essere molto chiara e anche esigente, non solo mostrando delle leggi come qualcosa di

¹⁷ *Ibidem*, n. 124.

¹⁸ Cfr. *ibidem*, capitolo IV.

estrinseco, ma anche sapendo trasmettere la bellezza del matrimonio: «gli sposi apprezzano che i Pastori offrano loro motivazioni per una coraggiosa scommessa su un amore forte, solido, duraturo, capace di far fronte a tutto ciò che si presenti sulla loro strada»¹⁹.

È fondamentale, inoltre, insegnare ai giovani – e anche agli adulti – a saper aspettare perché nel matrimonio le cose non si ottengono né subito né automaticamente. In *Amoris laetitia* vi è un consiglio molto pratico di Papa Francesco che ritengo possa servire da guida in un processo educativo dei giovani per insegnare loro a fare dei progetti a lungo termine: «Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Non si tratta di proibire ai ragazzi di giocare con i dispositivi elettronici, ma di trovare il modo di generare in loro la capacità di differenziare le diverse logiche e di non applicare la velocità digitale a ogni ambito della vita. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. Quando i bambini o gli adolescenti non sono educati ad accettare che alcune cose devono aspettare, diventano prepotenti, sottomettono tutto alla soddisfazione delle proprie necessità immediate e crescono con il vizio del “tutto e subito”. Questo è un grande inganno che non favorisce la libertà, ma la intossica»²⁰.

b) Il coraggio dell'impegno come antidoto contro una libertà intesa in senso assoluto e autoreferenziale

La libertà è sempre finalizzata, non può essere fine a se stessa. Solo impegnandosi la persona riesce a realizzarsi come persona. Chi mette la libertà come fine a se stessa diventa schiavo della sua “libertà”, che non è più libertà di scegliere il bene autonomamente ma una totale e assurda indeterminazione; quindi non una vera libertà ma una libertà illusoria, un surrogato della vera libertà.

¹⁹ *Ibidem*, n. 200.

²⁰ *Ibidem*, n. 275.

Crescere nella libertà esige un processo formativo efficace. Come dice Papa Francesco: «La libertà è qualcosa di grandioso, ma possiamo perderla. L'educazione morale è un coltivare la libertà mediante proposte, motivazioni, applicazioni pratiche, stimoli, premi, esempi, modelli, simboli, riflessioni, esortazioni, revisioni del modo di agire e dialoghi che aiutino le persone a sviluppare quei principi interiori stabili che possono muovere a compiere spontaneamente il bene. La virtù è una convinzione che si è trasformata in un principio interno e stabile dell'agire. La vita virtuosa, pertanto, costruisce la libertà, la fortifica e la educa, evitando che la persona diventi schiava di inclinazioni compulsive disumanizzanti e antisociali. Infatti la dignità umana stessa esige che ognuno "agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e determinato da convinzioni personali" (*Gaudium et spes*, n. 17)»²¹.

Alla luce di queste parole, vorrei sottolineare la centralità dell'educazione nelle virtù nel processo di preparazione al matrimonio inteso in tutta la sua ricchezza. È un tema del quale parlò san Giovanni Paolo II in *Familiaris consortio*²² e che è stato ripreso da Francesco in *Amoris laetitia*²³. Questo si capirà meglio nella misura in cui si riscopre lo sviluppo delle virtù come qualcosa di naturale, vale a dire, come il retto sviluppo delle tendenze insite nella nostra natura personale che ci permette di raggiungere la perfezione a cui essa è chiamata, e non come la semplice acquisizione di un abito che pone dei limiti ad una libertà che altrimenti sarebbe assoluta²⁴.

La famiglia è l'ambito più efficace dell'educazione nelle virtù, intese non tanto come degli insegnamenti teorici, ma come il modo

²¹ *Ibidem*, n. 267.

²² Cfr. SAN GIOVANNI PAOLO II, esortazione apostolica postsinodale *Familiaris consortio*, 22 novembre 1980, n. 66.

²³ Cfr. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, nn. 28, 206, 267.

²⁴ Sul tema della centralità delle virtù nello sviluppo della vita retta, cfr., tra altri, S.T. PINCKAERS, *Le fonti della morale cristiana. Metodo, contenuto, storia*, Ares, Milano 1985; J. PIEPER, *Las virtudes fundamentales*, Rialp, Madrid 1990¹⁰; A.C. MCINTYRE, *Dopo la virtù. Saggio di teoria morale*, Feltrinelli, Milano 1988; A. RODRÍGUEZ LUÑO, *Scelti in Cristo per essere santi. I: Teologia Morale Fondamentale*, Edusc, Roma 2016³.

buono di vivere: il dono disinteressato verso gli altri, la generosità, il saper condividere, il sacrificio, il senso di giustizia, la forza, la castità, soprattutto se i figli vedono quelle virtù incarnate nei loro genitori. Come afferma san Josemaría Escrivá: «Se dovessi dare un consiglio ai genitori, direi soprattutto questo: fate che i vostri figli – che fin da bambini, non illudetevi, notano e giudicano tutto – vedano che voi cercate di vivere con coerenza la vostra fede, che Dio non è solo sulle vostre labbra, ma è presente nelle vostre opere, che vi sforzate di essere sinceri e leali, che vi amate e li amate veramente»²⁵.

c) Lottare contro il pessimismo antropologico, secondo il quale l'uomo non sarebbe capace di essere buono

In molte discussioni sorte durante le Assemblee del Sinodo dei Vescovi – quella straordinaria del 2014 e quella ordinaria del 2015 – e anche dopo la pubblicazione di *Amoris laetitia*, si scorge un profondo pessimismo antropologico, come se non fosse possibile chiedere oggi ai fidanzati e alle coppie di vivere fedelmente le esigenze del vero amore. Questo pessimismo, inoltre, non si esprime soltanto nei confronti delle persone, ma anche nei confronti della forza della redenzione operata da Cristo, come se essa non fosse stata veramente efficace e l'uomo continuasse ad essere lo stesso di prima. Nella pratica si ammette caso mai un bell'esempio e una bella dottrina trasmessi da Cristo, ma non un uomo nuovo, redento dalla grazia. In questo senso, non possiamo attenuare le esigenze intrinseche del matrimonio, dono di Dio agli uomini, allo scopo di renderlo una "istituzione" – non più una realtà – più a portata di mano dei poveri mortali.

Ritengo che il rimedio più efficace contro questo pessimismo antropologico sia l'avvicinamento dei fidanzati a una vera vita di fede coerente. Da lì l'importanza che i corsi di preparazione al

²⁵ SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *È Gesù che passa*, Ares, Milano 2009⁹, n. 28 (omelia *Il matrimonio, vocazione cristiana*).

matrimonio non si limitino alla trasmissione di contenuti, anche molto belli, ma prendano sul serio l'importanza della riscoperta della fede e della vita cristiana, garanzia di buon successo della vocazione matrimoniale dei fedeli.

A riprova di ciò un fatto. Qualche mese fa parlavo con un parroco romano che mi raccontò che nella sua parrocchia, da più di trent'anni, organizzano dei corsi di preparazione ai quali partecipano ogni anno una trentina di coppie di fidanzati. Sin dall'inizio, hanno impostato questi corsi di preparazione come un percorso di riscoperta della fede e di rinascita della vita sacramentale. Delle quasi 900 coppie che hanno seguito questo percorso lungo gli anni, si contano sulle dita di una mano quelle il cui matrimonio è fallito²⁶. L'aiuto della grazia, che Cristo non nega a nessun uomo di vita retta²⁷, è necessario per vivere fedelmente l'amore coniugale, anche attraverso le prove e le crisi che ogni coppia può attraversare. Inoltre, nel caso del matrimonio dei battezzati, abbiamo la certezza che, se non si pongono ostacoli, la grazia di Dio agisce sempre efficacemente, perché Cristo è presente nella vita della coppia. È questa consapevolezza che impedisce di cadere nel pessimismo antropologico a cui facevo riferimento.

d) Superare l'edonismo e la promiscuità che ne deriva

La banalizzazione della sessualità, conseguenza di diversi fenomeni degli ultimi decenni - la mentalità contraccettiva, l'educazione sessuale deviata e ideologica, la promozione di modelli di sessualità libertari, la diffusione della pornografia, ecc. -, fa sì che i giovani facciano fatica a capire cosa significhi il rispetto della propria mascolinità e femminilità, ordinate per loro stessa natura al dono totale di sé nella condizione maschile e femminile.

Nelle nostre società ci sono diversi problemi che vanno considerati nei percorsi formativi dei giovani: il sesso precoce, la

²⁶ Cfr. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, n. 67, 73, 124.

²⁷ Cfr. SAN GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, n. 84.

promiscuità, la forte presenza della pornografia, in modo particolare nella rete, che devono essere affrontati a partire da una vera educazione sessuale, che si traduce in una comprensione di questo processo come educazione nelle virtù, particolarmente nella virtù della castità, impostata non come elenco di divieti ma come una virtù positiva, «un'affermazione lieta»²⁸ che rende la persona padrona di se stessa e non schiava delle passioni e dei sentimenti.

Lo ha spiegato con grande chiarezza Papa Francesco in *Amoris laetitia*, nell'epigrafe intitolata *Sì all'educazione sessuale*²⁹. Il Pontefice parla, con grande realismo, della responsabilità dei genitori e degli educatori in un mondo nel quale si è banalizzata la sessualità e spesso si presentano modelli che non rispondono alla dignità della persona umana, trasformata in un oggetto di piacere e non più una persona irripetibile che va rispettata, curata, amata veramente e mai *usata*. In questa educazione, che non è semplice informazione ma formazione che tiene conto delle diverse tappe della maturazione della persona, il Papa sottolinea ancora una volta il ruolo fondamentale delle virtù, tra le quali evidenzia la castità, il pudore, il rispetto dell'altro, la generosità, tutte illuminate e informate dalla carità, soprattutto nel capitolo IV, cuore dell'esortazione.

4. A MODO DI CONCLUSIONE

Non vorrei che quanto detto finora ci portasse al pessimismo. È vero che le sfide sono grandi, ma abbiamo tutti i mezzi per affrontarle. L'ottimismo del cristiano non ha il suo fondamento nel fatto che tutte le cose vanno bene, ma nella certezza dell'efficacia della redenzione operata da Gesù Cristo, e nella consapevolezza che, anche nell'ambito dell'evangelizzazione della famiglia, siamo suoi strumenti. Contro quella cultura che mette in dubbio o nega direttamente le fondamenta del matrimonio e della famiglia, abbiamo la certezza di essere dalla parte della ragione e non del torto.

²⁸ SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Amici di Dio*, Ares, Milano 2009¹⁰, n. 182.

²⁹ Cfr. FRANCESCO, *Amoris laetitia*, nn. 280-286.

La situazione attuale, che Benedetto XVI non esitò a chiamare “emergenza educativa”³⁰, anche nei confronti della situazione (attuale) della famiglia, è per tutti un appello alla responsabilità personale e istituzionale: unire le forze per influire sull’ambiente, per cambiarlo. Il fondatore dell’Opus Dei consigliava: «“Influisce tanto l’ambiente!”, mi hai detto. E dovetti rispondere: senza dubbio. Perciò è necessario che la vostra formazione sia tale che siate voi a condizionare, con naturalezza, il vostro ambiente, per dare “il vostro tono” alla società nella quale vivete. E allora, se hai colto questo spirito, sono sicuro che mi dirai, con lo stupore dei primi discepoli nel contemplare le primizie dei miracoli che le loro mani operavano in nome di Cristo: “Influiamo tanto sull’ambiente!” »³¹.

Questa consapevolezza ci porterà a cercare tutti i modi possibili per far conoscere la bellezza del matrimonio, sia tramite l’apostolato personale, tema sul quale insiste tanto Papa Francesco, che attraverso iniziative culturali, accademiche e sociali che contribuiscano alla nuova evangelizzazione della famiglia, anche attraverso l’accompagnamento delle famiglie e la preghiera in famiglia e per le famiglie.

Ritengo che anche noi, come Università Pontificie, siamo chiamati a stare in prima linea in questi momenti di “emergenza educativa”. E ci sono diversi strumenti sui quali possiamo contare in quanto centro di studio e di insegnamento: la promozione della ricerca interdisciplinare, il confronto con la società civile, i diversi servizi che possiamo prestare alla Chiesa Universale e alle Chiese locali. Come possiamo farlo? Mediante le pubblicazioni, con il lavoro sul campo, cercando le vie per far arrivare il lavoro di ricerca non solo ai nostri studenti ma anche a un pubblico più ampio. Alla Pontificia Università della Santa Croce ci sono già molte realtà che vanno incoraggiate: il progetto *Family and Media*, il corso *Amore, famiglia ed educazione*, il *Centro di studi giuridici sulla famiglia*, il *Corso*

³⁰ Cfr. BENEDETTO XVI, *Discorso nell’apertura del Convegno della Diocesi di Roma*, 11 giugno 2007.

³¹ SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ, *Cammino*, Ares, Milano 1993, n. 376.

sull'accompagnamento pastorale nel cammino matrimoniale organizzato dal Centro di formazione sacerdotale che ha dato origine a questo libro, e molte altre iniziative delle diverse Facoltà.

Si tratta di cercare le vie per cogliere la sfida che di recente ci ha proposto il nostro Gran Cancelliere: «Sarà opportuno studiare i modi pratici per svolgere la preparazione al matrimonio, sostenere l'amore reciproco tra gli sposi e la vita cristiana nelle famiglie, ravvivare la vita sacramentale di nonni, genitori e figli, e in particolare la confessione frequente. Cristo abbraccia tutte le età dell'uomo, nessuno è inutile o superfluo»³². E, in questa sfida, indica anche alcuni strumenti che ci riguardano da vicino come centro universitario, quando ci parla di: «l'attività dei gruppi di studio sul ruolo educativo, sociale ed economico della famiglia, in vista di creare nell'opinione pubblica un ambiente favorevole alle famiglie numerose»³³.

Come è stato spiegato, per fare un'inversione di tendenza nei confronti della comprensione della realtà del matrimonio ci vogliono dei veri ed efficaci percorsi di formazione dei giovani, dei fidanzati, delle famiglie. Questo implica avere chiare le idee su quali siano i punti di debolezza e i punti di forza delle culture in cui ci muoviamo, il che ci permetterà di individuare le vie per affrontare quell'emergenza educativa a cui poc'anzi facevo riferimento.

Non resisto al desiderio di trascrivere una citazione di Papa Benedetto XVI, forse un po' lunga ma che riassume quanto ho tentato di trasmettere in questo capitolo: «Oggi, in realtà, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e precaria. Si parla perciò di una grande "emergenza educativa", della crescente difficoltà che s'incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell'esistenza e di un retto comportamento, difficoltà che coinvolge sia la scuola sia la famiglia e si può dire ogni altro organismo che si prefigga scopi educativi. Possiamo aggiungere che si tratta di

³² F. OCÁRIZ, *Lettera pastorale*, 14 febbraio 2017, n. 21, in <http://opusdei.it/it/document/lettera-del-prelato-14-febbraio-2017> (05.04.2019).

³³ *Ibidem*.

un'emergenza inevitabile: in una società e in una cultura che troppo spesso fanno del relativismo il proprio credo – il relativismo è diventato una sorta di dogma –, in una simile società viene a mancare la luce della verità, anzi si considera pericoloso parlare di verità, lo si considera "autoritario", e si finisce per dubitare della bontà della vita – è bene essere uomo? è bene vivere? – e della validità dei rapporti e degli impegni che costituiscono la vita. Come sarebbe possibile, allora, proporre ai più giovani e trasmettere di generazione in generazione qualcosa di valido e di certo, delle regole di vita, un autentico significato e convincenti obiettivi per l'umana esistenza, sia come persone sia come comunità? Perciò l'educazione tende ampiamente a ridursi alla trasmissione di determinate abilità, o capacità di fare, mentre si cerca di appagare il desiderio di felicità delle nuove generazioni colmandole di oggetti di consumo e di gratificazioni effimere. Così sia i genitori sia gli insegnanti sono facilmente tentati di abdicare ai propri compiti educativi e di non comprendere nemmeno più quale sia il loro ruolo, o meglio la missione ad essi affidata. Ma proprio così non offriamo ai giovani, alle nuove generazioni, quanto è nostro compito trasmettere loro. Noi siamo debitori nei loro confronti anche dei veri valori che danno fondamento alla vita»³⁴

Noi universitari non possiamo abdicare alle nostre responsabilità a riguardo. Dobbiamo avere la consapevolezza di essere "formatori di formatori".

La sfida può sembrare immane, ma se cominciamo con l'adeguata formazione dei sacerdoti, dei fedeli laici e dei religiosi che frequentano le nostre aule, saremo un efficace strumento nel cambiamento delle nostre culture, consapevoli che la Chiesa è già fatta, ma si deve fare in ogni generazione, anche per quanto riguarda la scoperta della bellezza dell'amore coniugale, del matrimonio e della famiglia fondata su di esso, realtà che è iscritta nel più profondo dell'essere uomo e donna, come ben spiega Viladrich: «Fini, beni e proprietà del matrimonio si trovano strettamente legati. Se

³⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso nell'apertura del Convegno della Diocesi di Roma*.

applichiamo al matrimonio la struttura e dinamica dell'amarsi, quell'intreccio si fa molto chiaro. Chi si ama davvero, lo sa già, senza necessità di un discorso accademico, perché quell'intreccio inseparabile lo sperimentano ogni giorno nella loro vita ordinaria»³⁵.

³⁵ P.J. VILADRICH, *Il consenso matrimoniale*, Edusc, Roma 2019, p. 79.